

Primum vivere anche nella crisi: la rivoluzione necessaria

La sfida femminista nel cuore della politica

Incontro nazionale: Paestum 5, 6, 7 ottobre 2012



C'è una strada per guardare alla crisi della politica, dell'economia, del lavoro, della democrazia – tutte fondate sull'ordine maschile – con la forza e la consapevolezza del femminismo? Noi ne siamo convinte.

Davanti alla sfida della libertà femminile, la politica ufficiale e quella dei movimenti rispondono cercando di fare posto alle donne, un po' di posto alle loro condizioni che sono sempre meno libere e meno significative. No. Tante cose sono cambiate ma le istanze radicali del femminismo sono vive e vegete. E sono da rimettere in gioco, soprattutto oggi, di fronte agli effetti di una crisi che sembra non avere una via d'uscita e a una politica sempre più subalterna all'economia.

All'incontro di Paestum aperto al confronto con gruppi, associazioni, anche istituzionali, e singole donne, vorremmo verificare, discutendo e vivendo insieme per tre giorni, se la politica femminile che fa leva sull'esperienza, la parola e le idee, può in un momento di crisi, smarrimento e confusione, restituire alla politica corrente un orientamento sensato.

1. Voglia di esserci e contare

La femminilizzazione dello spazio pubblico - comunque la si interpreti: opportunità, conquista delle donne o rischio di diventare solo "valore aggiunto", "risorsa salvifica" di un sistema in crisi – ha reso per alcune (molte?) non più rinviabile il desiderio di "contare", visto come presenza nei luoghi dove si decide, equa rappresentanza nelle istituzioni politiche, amministrative, partiti, sindacati, e nelle imprese.

Noi consideriamo il protagonismo in prima persona di ciascuna donna una molla dinamica importante. Quello che ci interessa è discutere con chi si impegna nei partiti, nelle istituzioni e nel governo delle aziende: **che esperienza ne hanno, che cosa vogliono, che cosa riescono a fare e a cambiare.** E valutiamo che oggi questo confronto possa avere esiti interessanti per tutte

Il femminismo d'altra parte, criticato per non avere investito della sua spinta trasformativa le istituzioni della vita pubblica, può avvalersi oggi di una lunga elaborazione di autonomia

per ripensare il senso di concetti come “genere”, “democrazia partecipata”, “soggetto politico”, “organizzazione”. Viene dalla pratica dell'autocoscienza, del “partire da sé”, la critica più radicale all'idea di un soggetto politico omogeneo (classe, genere, ecc.), di rappresentanza e di delega. Pensiamo che un collettivo si costruisca solo attraverso la relazione tra singole/i. E oggi vogliamo **interrogare la connessione tra questa pratica politica e la modificazione visibile del lavoro, dell'economia, e più in generale del patto sociale.**

In questo contesto, anche la scelta di Paestum come luogo dell'incontro non è casuale, ma vuole essere un richiamo alla necessità di articolare soggettività e racconti nei contesti in cui si vive e agisce. Vogliamo così far crescere una rete di rapporti tra donne e gruppi di donne già ricca e intensa. In particolare, sappiamo che alcune caratteristiche del Sud – sia i beni sia i mali - hanno un'invasione sulla vita e sul pensiero di chi li abita che non può essere ignorata, né da chi vive in altri luoghi, né soprattutto dalle meridionali stesse.

2. Economia lavoro cura

Molto è il pensiero delle donne sui temi del lavoro e dell'economia a partire dalla loro esperienza. Che ha questo di peculiare: hanno portato allo scoperto e messo in discussione la divisione sessuale del lavoro (quello per il mercato – pagato – e quello informale ed essenziale di cura e relazione – gratuito); in più, sanno che la cura non è riducibile solo al lavoro domestico e di accudimento, ma esprime una responsabilità nelle relazioni umane che riguarda tutti.

Per partire da questo punto di vista, e sollecitate anche da una crisi che svela sempre di più l'insensatezza oltre che l'ingiustizia dei discorsi e delle politiche correnti, possiamo delineare una prospettiva inedita: quella di **liberare tutto il lavoro di tutte e tutti**, ridefinendone priorità, tempi, modi, oggetti, valore/reddito e rimettendo al centro le persone, nella loro vitale, necessaria variabile interdipendenza lungo tutto l'arco dell'esistenza, e avendo a cuore, con il pianeta, le persone che verranno.

Vorremmo articolare questo discorso valutando insieme le recenti esperienze di pratiche politiche e analizzando le contraddizioni che incontriamo (in primo luogo le conseguenze del rapido degrado del mercato del lavoro) in modo da rendere più efficace il nostro agire.

3. Auto-rappresentazione/rappresentanza

Nella strettoia della crisi i cittadini non hanno più libertà politica; la politica è ridotta a niente; decidono tutto l'economia e la finanza. In una situazione dove tutto sembra prescritto a livello economico finanziario, la pratica e il pensiero delle donne hanno una carta in più per trovare nuove strade

La nostra democrazia è minacciata da pulsioni, spinte estremistiche; le sue istituzioni elettive depotenziate o addirittura esautorate. La rappresentanza è messa in crisi e oggi ne vediamo i limiti.

Perché una persona possa orientarsi, deve avere un'immagine di sé, di quello che desidera e di quello che le capita. Il femminismo che conosciamo ha sempre lavorato perché ciascuna, nello scambio con le altre, si potesse fare un'idea di sé: una autorappresentazione che è la condizione minima per la libertà. Invece la democrazia corrente ha finora sovrapposto la rappresentanza a gruppi sociali visti come un tutto omogeneo

La strada che abbiamo aperta nella ricerca di libertà femminile, con le sue pratiche, può diventare generale: nelle scuole, nelle periferie, nel lavoro, nei luoghi dove si decide, ecc.

Che la gente si ritrovi e parli di sé nello scambio con altre/i fino a trovare la propria singolarità, è la condizione necessaria per ripensare oggi la democrazia

Vorremmo declinare questi pensieri nei nostri contesti, confrontandoci sia sulle **pratiche soggetto/collettivo**, sia sui modi per dare valore al **desiderio di protagonismo delle donne**. E quindi ci chiediamo: come evitare che in alcune la consapevolezza basti a sé stessa e si arrenda di fronte all'esigenza di imporre segni di cambiamento e alla fatica del conflitto? E in altre la spinta a contare le allontani dalle pratiche di relazione?

4. Corpo sessualità violenza potere

“è già politica” (sottinteso: l'esperienza personale): il femminismo ha incominciato lì il suo percorso. Ha scoperto la politicità del corpo e della sessualità, della maternità, del potere patriarcale in casa, del lavoro domestico. Ha affermato che la violenza maschile contro le donne in tutte le sue forme, invisibili e manifeste, è un fatto politico. Radicale è stato prendere il controllo sul proprio corpo e insieme ribellarsi a un femminile identificato con il corpo: ruolo materno, obbligo procreativo e sessualità al servizio dell'uomo.

Oggi la sfida è più complessa: si esibisce lo scambio sesso/denaro/carriera/potere/successo occultando il nesso sessualità/politica; si esalta il sesso mentre muore il desiderio; si idolatra il corpo ma lo si sottrae alle persone consegnandolo nelle mani degli specialisti e dei business; si erotizza tutto, dal lavoro ai consumi, ma si cancella la necessità e il piacere dei corpi in relazione

Sintomi estremi di questa fase sono il rancore maschile verso l'autonomia e la forza femminile e il riacutizzarsi della violenza, dell'uso della brutalità

Ma qualcosa si muove. Non solo i gruppi (Maschile/Plurale) e i singoli uomini che ormai da anni si impegnano nella ricerca di una nuova identità maschile, spesso in relazione con le femministe. Ma anche le moltissime blogger femministe (e blogger “disertori del patriarcato”) che ragionano su desiderio e sessualità e si impegnano contro la cultura sessista e autoritaria.

Soprattutto le relazioni tra donne e uomini sono cambiate. Ma non abbastanza. Sulla scena pubblica questo cambiamento non appare perché **il rapporto uomo-donna non viene assunto come questione politica** di primo piano. Eppure, solo in questo modo, possono sorgere pratiche politiche radicalmente diverse, produzioni simboliche e proposte per una nuova organizzazione del vivere.

Di tutto questo vogliamo parlare a Paestum.

Le promotrici:

Pinuccia Barbieri, Maria Bellelli, Maria Luisa Boccia, Ornella Bolzani, Paola Bottoni, Maria Grazia Campari, Luisa Cavaliere, Patrizia Celotto, Lia Cigarini, Laura Cima, Silvia Curcio, Mariarosa Cutrufelli, Elettra Deiana, Donatella Franchi, Sabina Izzo, Raffaella Lamberti, Giordana Masotto, Lea Melandri, Jacinthe Michaud, Clelia Mori, Letizia Paolozzi, Gabriella Paolucci, Antonella Picchio, Biancamaria Pomeranzi, Carla Quaglino, Floriana Raggi, Bia Sarasini, Rosalba Sorrentino, Mariolina Tentoni

SEMINARI

L'Associazione per una Libera Università delle Donne di Milano propone per il quinto anno il ciclo di seminari sul tema *IL CORPO E LA POLIS*.

SEMINARI 2012-2013 IL FEMMINISMO ALLA PROVA DELLA POLIS

Il ciclo riprende da ottobre, il sabato pomeriggio con scansione mensile nella sede dell'Associazione, in **Corso di Porta Nuova 32 - Milano - (MM2 Moscovia, MM3 Turati)**. Il calendario non è ancora completo.

Le date da definire saranno comunicate nel sito universitadedelledonne.it e via e-mail. (chi non è nella nostra mailing list può chiedere l'iscrizione scrivendo a: universitadonne@tiscali.it) I seminari sono aperti a tutti/e.

1°seminario

sabato 20 ottobre 2012 ore 14,30 -18

IL MOVIMENTO DELLE DONNE TRA ACCOMUNAMENTO E FRAMMENTAZIONE

Fin dalla sua comparsa sulla scena pubblica, alla fine degli anni '60, il femminismo - le sue teorie, le sue pratiche - è parso resistente a lasciarsi ricondurre dentro percorsi ordinati, omogenei, strutturati secondo logiche organizzative tradizionali. Dalla rilettura che possiamo farne, a partire dall'oggi, quello che si può vedere è il tracciato imprevedibile e imprevedibile di un percorso continuativo nel suo insieme ma contrassegnato da processi di *accomunamento* - convegni, manifestazioni, reti di collegamento, ecc. - e, al contrario, da tendenze alla *frammentazione*.

Se ne discuterà con **Paola Zaretti (Oikos Bios)** che su questo tema ha scritto l' articolo "*Conversione al genere femminile*" in www.universitadedelledonne.it/zaretti5-12.htm con **Lea Melandri, Giordana Masotto** e con altre donne che hanno partecipato all'incontro nazionale del femminismo di Paestum di cui **Alessandra Ghimenti** proietterà un filmato da lei realizzato.

2°seminario

sabato 10 novembre 2012 ore 14,30 - 18

RAPPRESENTANZA, SOGGETTIVITA', AUTO RAPPRESENTAZIONE

La femminilizzazione dello spazio pubblico, la richiesta che oggi viene anche dal mondo del lavoro a livelli manageriali di "talenti femminili", ha reso più visibile la contraddizione tra una valorizzazione che resta quasi sempre solo verbale e legata alle tradizionali doti

“domestiche” attribuite al “genere femminile”, e una persistente marginalità delle donne. Ma ha anche reso - come si leggeva nella Lettera di convocazione dell’incontro di Paestum - “non più rinviabile il desiderio di “contare”, visto come presenza “ovunque si decide”, equa rappresentanza nelle istituzioni pubbliche, parlamenti, partiti, sindacati e nelle imprese.

Partendo da quella che è stata l’intuizione più originale del femminismo -il “partire da sé”, dalla soggettività, dall’esperienza personale raccontata e fatta oggetto di riflessione attraverso la relazione con altre-, anche il rapporto tra movimenti e istituzioni può essere affrontato sulla base di interrogativi, confronti che permettano di capire le aspettative, le difficoltà e i cambiamenti che si riescono a portare in quello che è stato per secoli terreno di dominio esclusivo degli uomini.

Coordina: **Maria Grazia Campari, Lia Cigarini**. Verranno invitate donne che operano nelle istituzioni.

3°seminario

data da definire

LA GENERAZIONE DEGLI ANNI '70 E QUELLE VENUTE DOPO

Alla continuità che le femministe degli anni '70 hanno dato a quella che giustamente viene considerata “la rivoluzione più lunga”, non ha corrisposto un analogo impegno da parte delle generazioni venute dopo.

Alla vicinanza con alcune, che si sono pensate, più che come figlie e nipoti, “compagne di viaggio”, fa riscontro oggi il disinteresse, l’indifferenza e a volte il pregiudiziale rifiuto di altre. Non trattandosi della tradizionale frattura fra una generazione e l’altra, e tenuto conto che i rapporti tra madri e figlie sono diffusamente migliorati, come si spiega questa assenza? Il modo migliore ci sembra quello di dare voce e ascolto alle dirette interessate. Saranno alcune di loro a coordinare il seminario.

4°seminario

data da definire

IL FEMMINISMO E LE SUE ISTITUZIONI

Se il femminismo è l’unico dei movimenti degli anni '70 che è andato oltre il decennio, è vero che nel corso del tempo e sotto la spinta dei cambiamenti sociali e politici che sono venuti dopo, ha cambiato anche la sua fisionomia. Oggi sono moltissime le realtà collettive create da una generazione che non ha abbandonato il suo impegno e che ha allargato via via la partecipazione a donne più giovani: associazioni culturali, case delle donne, centri di documentazione, fondazioni, collettivi, siti internet, blog, centri antiviolenza, ecc.

Il seminario intende riprendere e approfondire anche a livello locale la discussione che si è aperta a Roma presso la Casa internazionale delle donne con il convegno del 1° dicembre 2012 sull'esperienza delle "case delle donne", una valutazione di ciò che già esiste e di ciò che ancora si può creare.

5°seminario
data da definire

DIFFERENZE TRA I SESSI E DIFFERENZE TRA CULTURE NELLA RELAZIONE TRA DONNE

Tenuto conto che le esperienze di incontro, riflessione e pratiche collettive tra donne di culture diverse sono ancora rare nel nostro paese, il seminario vorrebbe dare parola a gruppi o singole che già hanno avviato relazioni, momenti condivisi di battaglie politiche, reti di solidarietà.

Gli aggiornamenti saranno comunicati tramite mail e nel sito universitadedelledonne.it

ATTIVITA' IN COLLABORAZIONE CON ALTRE ASSOCIAZIONI

RAGAZZE DI IERI E DI OGGI

Prosegue il ciclo di incontri e di lavoro comune e confronto intergenerazionale che ormai ha due anni di vita. La Lud ne è uno dei soggetti promotori con l'Unione Femminile, Amiche di Abcd, Donne in quota, Sconvegno e Usciamo dal silenzio. Non abbiamo ancora un programma definito con date certe ma alcune proposte di contenuto si sono già delineate. Vi terremo informate attraverso il nostro sito.

Gli incontri come sempre nello Spazio dell'Unione Femminile, Corso di Porta Nuova 32 - Milano.

Informazioni: tel/fax 02 65722269, unioneffemminile.it

WISLAWA SZYMBORSKA, premio Nobel per la Letteratura.

Dalla collaborazione tra la Libera Università delle Donne e l'Associazione dei Polacchi a Milano nasce l'incontro di parole e immagini che si propone essere l'omaggio alla grande poetessa polacca.

Nel corso della serata la figura della poetessa verrà avvicinata attraverso la lettura in italiano e in polacco di alcune della sue poesie più significative e la proiezione del documentario *La vita, a volte, è sopportabile. Ritratto ironico di Wisława Szymborska* di Katarzyna Kolenda Zaleska, un film documentario del viaggio dell'artista in Europa con interventi di Woody Allen, Vaclav Havel, Umberto Eco e Jane Goodall.

Data e luogo dell'incontro verranno comunicati a breve

AGORA' del lavoro 2011-2012

Alcune socie della Libera Università delle Donne sono fra le promotrici e assidue frequentatrici delle riunioni dell'AGORA', uno spazio politico che si è creato a Milano per volontà di una trentina di donne e uomini e che, dopo una serie di riunioni itineranti in vari luoghi della città, è divenuto stanziale in una sede offerta dal Comune in via D'Annunzio 15. Un appuntamento fisso con cadenza mensile ogni ultimo lunedì del mese.

Il desiderio di avere un luogo pubblico aperto al confronto fra donne e anche con uomini sulla tematica di tutto il lavoro necessario e desiderabile per alimentare le vite, è sostenuto dalla riflessione e dalla pratica politica di alcune femministe, ma vede una partecipazione ampia a livello cittadino ed è connotata da un notevole varietà di argomenti e di punti di vista.

Il dato significativo è che all'iniziativa partecipano quasi tutti i gruppi femministi milanesi e che l'incontro mensile ha visto la partecipazione anche di donne e uomini di altre città: Brescia, Bologna, Napoli, Reggio Emilia, Roma, Como.

L'Agorà, data la sua natura di 'piazza' e il carattere assembleare, ha iniziato i suoi primi passi senza proporre temi specifici, ma ponendo alla discussione, in primis, l'opportunità dell'iniziativa stessa: "*Perché l'Agorà a Milano?*". La risposta è stata chiara: tutte le/i partecipanti ne hanno sottolineato l'importanza e la necessità.

Hanno fatto seguito alcuni incontri in cui l'attenzione si è focalizzata sul concetto di "lavoro", rivisitato alla luce dell'attuale crisi e del punto di vista femminile.

Man mano che gli incontri procedevano si è sentita sempre di più l'esigenza di esplorare a fondo singoli aspetti:

la crisi economica e finanziaria, le ricadute sulla vita di ognuno/a e i movimenti di ribellione (Zuccotti Park, gli indignati, ecc.)

il desiderio femminile di lavorare e avere figli: perché resta una questione privata?

l'organizzazione del lavoro come eredità storica del '900: reddito, tutele, ricatti, gerarchie, competizione, negoziazione, rappresentanza

negoziazione e contrattazione (individuale e/o collettiva): come negoziare una diversa organizzazione, valutazione, riconoscimento del lavoro.

il lavoro autonomo soprattutto delle consulenti del terziario avanzato e delle professioniste iscritte agli ordini

la crisi economica e la crisi politica: il ruolo della soggettività

il reddito di cittadinanza: sguardi differenti sul tema

Molte tematiche restano da esplorare e si prevede un secondo anno di vita per questa piazza

Maria Grazia Campari

CORSI

RESPIRO E VOCE

Docente **Jennifer Rowley**

Il soffio è vita, energia e rilassamento. La voce è vibrazione, comunicazione con se stesse e con gli altri. Ognuna di noi respira e usa la voce per parlare, quindi può anche cantare. Questo metodo cerca, attraverso posizioni e movimenti personalizzati, di aiutare ciascuna a trovare la propria voce autentica e originale. Può agire a molteplici livelli – fisico e posturale, vocale e musicale, ma anche psicologico e spirituale. Il corso è dedicato a chi canta, a chi pensa di non saper cantare e anche a chi nemmeno si è mai posto il problema. A chi per lavoro parla tanto e vorrebbe parlare in modo più assertivo e meno usurante, a chi ha qualche problema alle corde vocali. Può partecipare chi vuole respirare meglio e chi ha problemi di postura... Insomma, le motivazioni possono essere le più diverse. Una cosa è certa: si entra in contatto con il proprio sé profondo.

A tutte le iscritte all'Università delle Donne di Milano offro un ciclo di 6 lezioni gratuite. Inoltre -visto che è arduo spiegare a parole in che cosa consiste il lavoro, ma solo vivendo l'esperienza su di sé e con le altre si comincia a capire - propongo una prova aperta a tutte le interessate, senza nessun impegno.

Chi è interessata al corso può venire **lunedì 22 ottobre 2012 alle ore 15.30 o alle 16.30** in **via Solari 30**, citofono "Metodi attivi" , previa una "prenotazione" via email a m.jenrowley@gmail.com o telefonando al 349 3185268 . Lo studio è al piano terreno. Si consiglia di portare indumenti comodi e calze. La prova durerà circa un'ora. In quell'occasione si deciderà l'orario esatto del ciclo di 6 incontri.

CORSO DI VIDEO DIGITALE

Docente **Alessandra Ghimenti**

Con l'avvento del digitale e dei nuovi media chiunque può fare un video. Con alcune correzioni di stile è possibile ottenere un prodotto di qualità. La finalità di questo corso è di mettere a disposizione delle partecipanti un linguaggio che apra possibilità di comunicazione, di espressione artistica, magari anche in vista di un possibile sbocco professionale. Un corso che insegna a creare e a guardare: a forgiarsi uno sguardo più consapevole, critico e accorto su un medium così ampiamente diffuso, usato e abusato.

Dopo una breve introduzione sulla storia del video e sulle nozioni basilari di informatica e di tecnologia digitale, si proseguirà con una prima parte di lezioni nella quale verranno spiegate le varie tipologie d'inquadratura, i movimenti di macchina, alcuni rudimenti di fotografia, di illuminotecnica, e di burocrazia circa l'utilizzo delle immagini e della musica. Rifletteremo insieme su ciò che trasmette un tipo di messa in quadro piuttosto che un altro, o una luce, un movimento; sul perché si operano delle scelte stilistiche precise in relazione all'effetto che stiamo cercando di ottenere sullo spettatore.

La seconda parte del corso sarà più pratica e operativa, con esercitazioni di ripresa e dimostrazioni di montaggio. Il corso non si presuppone di entrare nello specifico di nessun singolo programma di montaggio, verranno illustrate e spiegate le operazioni e le tecniche di montaggio comuni a tutti i programmi.

Durante il corso le partecipanti svolgeranno dei compiti a casa, consistenti in semplici esercizi di ripresa, che verranno poi proiettati e analizzati insieme durante le lezioni. I compiti possono essere individuali o di gruppo. Non è necessario che ogni partecipante possieda una videocamera. Per l'esecuzione dei compiti è sufficiente che in ogni gruppo ci sia almeno un apparecchio di videoregistrazione digitale, sia esso una videocamera, una fotocamera o un telefono cellulare.

Per il corso è richiesta una minima conoscenza informatica di base.

Il corso si comporrà di 10 lezioni di 2 ore ciascuna, che si terranno il giovedì dalle 19:30 alle 21:30.

Il costo totale ammonta a 90 € (70 € di iscrizione alla Libera Università delle Donne più 20 € di iscrizione al corso).

Il corso verrà attivato solo se si raggiungeranno 10 iscrizioni.

Per ulteriori informazioni e iscrizioni scrivere a:

Alessandra Ghimenti - ment.ale@libero.it

CORSO DI FOTOGRAFIA DI BASE UN APPROCCIO ALLA FOTOGRAFIA DI RITRATTO

Docente **Laura Rizzi**

Con questo corso, strutturato in 10 incontri a cadenza settimanale di due ore ciascuno, venti ore in totale, si vuole coltivare l'approccio creativo e di relazione attraverso uno strumento ormai nelle mani di tutti, ma il più delle volte sottoutilizzato per le potenzialità che può offrire.

Il corso fornirà una preparazione tecnica di base sull'apparecchio e la ripresa fotografica, unendo alle indispensabili nozioni tecniche un'introduzione al linguaggio fotografico nel ritratto e nel sociale, per giungere poi a un laboratorio pratico di ripresa fotografica tra gli allievi e non solo.

L'intento è sviluppare un approccio più consapevole allo strumento fotografico e stimolare un'esperienza creativa nella relazione con sé stessi e con le persone intorno a noi.

Piano del corso:

lezione 1 -

- presentazione dei contenuti del corso e autopresentazione dei partecipanti
- visione commentata di immagini d'autore per un approccio storico e di metodo alla fotografia
- indicazione di un facile 'compito a casa' da presentare al prossimo incontro

lezione 2 -

- visione dei 'compiti a casa'
- nozioni di tecnica fotografica: diaframmi e tempi di posa, sensibilità ISO, profondità di campo, effetto mosso
- visione commentata di immagini con descrizione delle tecniche di realizzazione

- indicazione di un facile 'compito a casa' da presentare al prossimo incontro

lezione 3 -

- visione dei 'compiti a casa'

- nozioni di tecnica fotografica: formati di ripresa, uso delle ottiche dal grandangolare al teleobiettivo,

- esercizi di ripresa per praticare le tecniche studiate

- indicazione di un facile 'compito a casa' da presentare al prossimo incontro

lezione 4 -

- visione dei 'compiti a casa'

- equilibrio spaziale nell'inquadratura e costruzione di un'immagine armonica

- visione commentata di immagini inerenti l'argomento

- esercizi di ripresa per praticare le tecniche studiate

- indicazione di un facile 'compito a casa' da presentare al prossimo incontro

lezione 5 -

- visione dei 'compiti a casa'

- utilizzo dell'illuminazione appropriata: luce ambiente e luce flash

- visione commentata di immagini inerenti l'argomento

- esercizi di ripresa per praticare le tecniche studiate

- indicazione di un facile 'compito a casa' da presentare al prossimo incontro

lezione 6 -

- visione dei 'compiti a casa'

- come interagire con il soggetto ritratto

- esercizi di ripresa con ritratti reciproci

- indicazione di un facile 'compito a casa' da presentare al prossimo incontro

lezione 7 -

- visione dei 'compiti a casa'

- lezione dedicata alla ripresa di ritratto assistita

lezione 8 -

- gestione dell'immagine digitale: trasferimento dati, archiviazione, formati per il web, le email, la stampa

- introduzione all'ottimizzazione dell'immagini e al fotoritocco

lezione 9 -

- elementi di base per l'elaborazione dell'immagine

- postproduzione e fotoritocco

- indicazione di un facile 'compito a casa' da presentare al prossimo incontro

lezione 10 -

- visione dei 'compiti a casa'

- sessione di ripresa di ritratto assistita

Il programma del corso potrà subire lievi modifiche in linea con le esigenze dei corsisti e l'evoluzione della didattica.

LAURARIZZIFOTOGRAFA

tel. +39 02 29 51 88 93 cell. +39 348 350 56 76

Viale Abruzzi, 76 - 20131 Milano

www.laurarizzi.it photo@laurarizzi.it

INCONTRI DI POESIA 2012

con **Nicoletta Buonapace**

Abbiamo deciso di riproporre alcuni incontri di poesia che l'anno scorso, per ragioni organizzative, erano stati interrotti.

13 Novembre h. 18.00

La prima poeta che incontreremo è Maria Mercè Marçal, tra le voci più potenti della poesia catalana del secondo novecento.

Ecco come esordisce nel suo primo libro:

“Alla vita sono grata di tre doni: essere nata donna,
di classe bassa e di nazione oppressa.
E il torbido azzurro di essere tre volte ribelle”

20 Novembre h. 18.00

Incontreremo Luisella Veroli e il suo “Ridevamo come matte “(Ed. Melusine) che ci accompagnerà lungo la poesia e la biografia di Alda Merini e il percorso di vita che con lei ha intrecciato, “ fatto di pensieri, insegnamenti, sentenze, storie d'amore, accompagnato da poesie inedite e da esilaranti dialoghi”, in un ritratto profondo e amoroso di una nostra grande poeta.

27 Novembre h. 18.00

Incontro con Amelia Rosselli: uno dei maggiori poeti contemporanei, dalla lingua folgorante e complessa che conferisce al suo lavoro un carattere profondamente innovativo e originale.

In un “corpo a corpo” con la sua poesia, leggeremo testi e faremo una discussione.

4 Dicembre h. 18.00

Discuteremo ancora la figura di Amelia Rosselli con Donatella Bassanesi che ce la proporrà nel quadro dell'antifascismo.

Gli incontri sono liberi ed è sufficiente la tessera simpatizzanti (€ 20.00) per parteciparvi.

PER RICORDARE LAURA CONTI

di **Valeria Fieramonte**

"Una donna molto umana, caustica, anticonformista, anticipatrice. Grande scrittrice e scienziata atipica, capace di opporsi da sola a mozioni di interi consigli regionali, - come avvenne per Seveso - perché infarcite di errori scientifici, ma critica dei legami tra scienza e potere e ben lontana dal mitizzare gli ambienti scientifici. Molto prima di altri, e sicuramente del suo partito, l'allora PCI, ha saputo intuire l'importanza delle tematiche ambientali, di cui è stata tra i primi promotori, senza tuttavia indulgere a estremismi

insensati (una volta gli animalisti minacciarono di assaltarle la casa, per suoi 'reati' di opinione, si badi bene.)

Fu tra i pochi ad opporsi fino all'ultimo al cambio di nome del PCI, di cui aveva capito la deriva. Dotata di un coraggio non comune e di una integrità di pensiero rara, e ferita per sempre dall'esperienza in campo di concentramento, di cui non parlava mai, salvo scriverne, venti anni dopo i fatti, in forme e modi del tutto originali”

Questo è stata per me Laura Conti, amica consigliera di un periodo tragico della mia vita, e che ricordo ancora oggi (è morta nel '93, aveva poco più di 70 anni), con fitte di nostalgia da mancanza.

Eppure la sua avventura intellettuale è stata tra le più significative del '900.

Il libro in cui Laura scrive della sua esperienza in campo di concentramento a Bolzano, "**La condizione sperimentale**" è uno dei più significativi mai scritti su questa tragedia del '900. E' un testo particolare, completamente privo di retorica e di lamento: credo che sia stata anche l'unica persona che è riuscita a fare uscire da un luogo così completamente distruttivo un documento scritto di denuncia. Recuperato dalla resistenza clandestina e letto in seguito a Radio Londra, suscitò tra i suoi aguzzini ormai consapevoli della fine, una reazione di terrore.

Laura ha poi raccontato a un amico che la sua Kapò, una donna soprannominata *'la tigre'*, che ostentava una benda nera su un occhio ed era una sadica torturatrice "*dopo l'ascolto di Radio Londra entrò nel blocco delle donne e si accasciò piangendo su un tavolo*". Dunque persino in campo di concentramento, almeno per una volta, è riuscita a ribaltare la sua condizione di vittima, ed è probabile che anche la sua carceriera abbia intuito di avere di fronte una personalità di eccezione e di straordinaria intelligenza.

Eppure allora Laura era giovanissima, aveva poco più di venti anni, ed era anche molto bella, nonostante i capelli biondo ramati che usava raccogliere,- mi diceva- a treccia, le fossero stati tagliati.

Con la straordinaria vitalità dei suoi venti anni riuscì persino ad innamorarsi , in quelle condizioni orribili, di un compagno di prigionia che in coraggio generosità e dedizione non le era certo da meno.

Io l'ho conosciuta alla fine degli anni '60, in una sezione del PCI: era la prima volta che mi capitava di ascoltare in una sede politica un approccio ai problemi basato sulla curiosità scientifica, e su una grande massa di dati interessantissimi.

Mi lasciò subito una impressione indelebile, rafforzata dal fatto che all'epoca era circondata da un'aura di prestigio e stima palpabili che le derivavano soprattutto dalla sua esperienza di partigiana.

Nel PCI della fine anni '60, non era ancora del tutto andata persa la memoria emotiva del periodo di guerra e lei era portata in palmo di mano come tutte le militanti partigiane. Con l'aggiunta che era anche una donna medico e scienziato, sebbene non le piacesse la definizione. In seguito il suo anticonformismo e l'onestà intellettuale la portarono a volte anche ad essere emarginata, nonostante l'importanza dei suoi contributi. Persino da Legambiente che pure aveva contribuito a fondare nel 1980, non allontanandosi tuttavia mai dal PCI.

Costanza Panella ed io abbiamo pensato di ricordarla e di presentare alcuni suoi testi nel corso di un incontro in cui inviteremo persone che l'hanno conosciuta. Consapevoli come

siamo di essere di fronte a una delle grandi personalità del '900 forse un po' misconosciuta. Di recente Legambiente le ha dedicato un libro *Laura Conti* di Chiara Certomà e Loredana Lucarini.

Data da concordare

Per informazioni: valfier@hotmail.it

SEMINARI DI COUNSELING, PSICODRAMMA E IPNOSI

di Vincenza Pezzuto

Il *counselor* è un esperto nella relazione d'aiuto, un agente attivo che opera sul benessere globale dell'individuo, che utilizza semplici ma efficaci strumenti di consapevolezza e di trasformazione, integrando differenti conoscenze e tecniche pratiche di salute psicofisica, di rilassamento e meditazione, di ecologia quotidiana, di comunicazione interpersonale, di sviluppo del potenziale umano e di ricerca etico spirituale. Nel *counseling* trovano espressione tutte le psicotecniche "attive", come lo psicodramma e l'ipnosi, che sono forme d'arte, capaci di incarnare ed esprimere i bisogni e le emozioni dell'individuo, utilizzando canali espressivi creativi, come la musica, la danza e strumenti come le maschere, i burattini, giocattoli, ..., e di entrare in contatto col mondo interno.

Lo *psicodramma*, nelle sue forme più olistiche, è un'intensa esperienza emotiva e personale in cui l'individuo, immerso in una dimensione protetta, esprime la sua interiorità in maniera autentica e senza barriere difensive. Contemplare dall'alto, vedere da una certa distanza le passioni negative può contribuire alla comprensione del loro significato. Il passato è passato, con le sue verità e le sue invenzioni e si può rappresentarlo, offrendo all'uomo la possibilità di ricercarne i significati e di poterli così proiettare nel futuro, diversi da come erano prima. Attraverso la spontaneità e la creatività si libera e si stimola la trasformazione, la risposta nuova a una situazione già conosciuta.

Possiamo ricordare, creando spazi in cui liberare la nostra fantasia. La ragione si perde lì dove non ci sono frontiere: *l'ipnosi* è un viaggio pulito in un mondo dove le emozioni vestono colori, suoni, sapori, montagne, mari, volti, parole, respiri, ... , e si mescolano, fluttuando in ogni tempo e in ogni dove, vivendo gioie e dolori, ansimando paure, orrori, vincendo battaglie e brindando fortune. E' una realtà senza pregiudizio o supponenza, dove intelligenza e spirito non sono in contrapposizione.

Date da concordare

Per informazioni: 3393556484 - vincenzapezzuto@hotmail.it

INCONTRO CON LA REGISTA RENATA TARDANI

per presentare il suo documentario su una scuola milanese davvero speciale: "**La mia scuola. Rinnovata Pizzigoni**"

Data da concordare

APPROFONDIMENTI

Dedichiamo questo spazio al lavoro ed al dibattito sui tavoli, esperienza iniziata un anno fa, il 28 settembre 2011 (vedi Notiziario n.17) sul tema

MILANO: UN BENE COMUNE COME LA IMMAGINANO, LA PENSANO, LA VOGLIONO, LE DONNE CHE CI VIVONO.

I TAVOLI DELLE DONNE IN COMUNE DI MILANO di Anita Sonogo

Nel programma elettorale -che ha portato più di un anno fa al governo di Milano una nuova amministrazione- c'era un capitolo intitolato: "La città delle donne". Anche per dare concretezza a quel capitolo (oltre che per la mia storia e convinzioni) nel nuovo ruolo di presidente della Commissione Pari Opportunità ho invitato, a fine settembre 2011, le cittadine milanesi a un incontro a Palazzo Marino per portare le loro proposte, idee, bisogni.

La prestigiosa Sala Alessi fu invasa, come mai era avvenuto, da centinaia di donne. È da quell'incontro che sono nati i *Tavoli delle Donne* (gruppi di lavoro, confronto, proposte) a cui hanno partecipato, in tutti questi mesi, con incredibile costanza, decine e decine di donne su quattro temi principali: lavoro, spazi, salute, violenza contro le donne.

Sarebbe lungo relazionare qui del grande lavoro fatto; basti ricordare che il *tavolo sugli spazi* ha già stilato lo Statuto della nascita associazione "Casa delle Donne di Milano" e attende il luogo dove insediarsi; quello *sul lavoro* ha già fatto varie proposte a diversi assessorati: "tre giorni per i papà" (una specie di congedo di paternità per i dipendenti comunali), creazione di un Albo delle "tate", conferenza sul lavoro delle donne milanesi, sostegno alle imprese di donne per Expo /; quello *sulla salute consultori* ha costruito, con un lavoro di indagine certosino, una mappa sulla situazione dei Consultori milanesi e le loro carenze; quello sulla *salute Giardiniere* sta lavorando sulla qualità della vita della nostra città anche coinvolgendo le amministratrici di alcuni "Comuni Virtuosi"; quello *contro la violenza sulle donne* richiede di diventare parte integrante del *Tavolo Inter-istituzionale sulla violenza di genere* a cui hanno dato vita gli assessori Majorino e Granelli, per portare tutta la riflessione femminista negli organismi istituzionali che lavorano su questo fenomeno.

Le partecipanti ai *tavoli* si sono incontrate, in Aula Commissioni di Palazzo Marino, con Antonella Picchio e le sue collaboratrici (massime esperte di Bilancio di Genere) contribuendo ad avviare un lavoro assieme all'assessora Chiara Bisconti che si è dimostrata interessata a questa tematica.

Cambiare strutture costruite su e con logiche "maschili" se non "maschiliste" è, come immaginate, molto faticoso e richiede tempi lunghi e costanza ma sono certa che la nostra tenacia riuscirà a dare uno 'scrollone' non solo, ma anche a costruire nuove forme di vivibilità per tutte e tutti.

Per questo vi invito a partecipare a questa nuova esperienza dei *Tavoli delle Donne* e alla prossima assemblea che convocheremo in Sala Alessi verso la fine del mese di ottobre. Questa amministrazione è nata sull'onda di grandi speranze: spetta anche a noi farle realizzare!

VOCI DAI TAVOLI

Maria Grazia Campari

Nell'autunno 2011, Anita Sonogo, già Presidente della LUD e attuale Consigliere comunale e Presidente della Commissione Pari Opportunità, ha dato vita a un certo numero di tavoli tematici (lavoro, violenza sessista, spazi cittadini, salute e ambiente...) di confronto fra donne della cittadinanza attiva, nell'ottica di costruire un percorso che incroci la macchina comunale

L'idea iniziale (ottima) era quella di istituire un percorso interattivo costante fra le partecipanti e l'amministrazione comunale su proposte, sperimentazioni, progetti. Avendo partecipato agli incontri del **Tavolo Lavoro**, riferisco del progetto che mi è parso più interessante e in continuità con gli impegni elettorali dell'Amministrazione cittadina: la discussione sul bilancio di genere, da adottarsi a Milano come in molti Comuni italiani (per tutti: Bologna). L'impegno si legge nella parte del progetto elettorale di Pisapia intitolato "La città delle donne".

Nulla, però, è previsto nei bilanci depositati (consuntivo 2011 e preventivo 2012), di qui l'iniziativa promossa da alcune partecipanti al Tavolo Lavoro e da Anita nell'ottica di attivare questa forma di bilancio che fornisce la conoscenza delle politiche amministrative nel loro impatto differenziato sulle esistenze di donne e uomini. Conoscenza che costituisce la base di partenza per iniziative volte alla modificazione necessaria, nell'ottica della cittadinanza per tutti i soggetti sessuati, rompendo il monopolio monosessuato maschile.

Nel maggio 2012 si è tenuta una audizione presso le Commissioni Bilancio e Pari Opportunità del Comune, protagonista la Prof. Antonella Picchio docente presso le Università di Modena e Reggio Emilia che, con la sua cooperativa di economiste (WellBLab, <http://www.wellblab.it/> spin off delle suddette Università), è da anni consulente di varie amministrazioni locali in Emilia, Lazio, Liguria.

Sono state illustrate varie esperienze in corso in Regioni e Comuni italiani che hanno sollecitato l'interesse dell'assessora Bisconti la quale sta valutando la fattibilità di un progetto inviato dalla dott. Picchio con riferimento al suo assessorato.

Lea Melandri

Alla riunione del 18 settembre al tavolo contro la violenza, presenti in quanto rappresentanti dell'amministrazione Anita Sonogo, Francesca Zajczyk e Patrizia Quarieri, eravamo pochissime. La ragione si è capita subito. Siamo state informate da alcune presenti, che vi avevano partecipato, di una precedente riunione indetta dagli assessori ai servizi sociali e alla pubblica sicurezza con l'intento di avviare, sulla questione violenza, un "percorso interistituzionale". Presenti, a detta di chi c'era, realtà istituzionali diverse - sindacato, tribunale, forze dell'ordine, ecc.-, oltre naturalmente alla rete antiviolenza che

già esisteva da anni. Per la convocazione è evidente che non si è fatto riferimento all'indirizzo del tavolo nato sulle stesse problematiche nell'ambito delle Pari Opportunità, di cui si fa fatica a credere che nulla si sapesse. Molte delle presenti, me compresa, non avevano ricevuto alcuna informazione o invito.

Lascio stare l'impressione comprensibilmente sgradevole che ha fatto una notizia che "di fatto" esautorava il tavolo che alcune di noi avevano chiesto da tempo e con insistenza, e che finalmente si era costituito, a fianco di altri già presenti.

Era stato un buon avvio, se penso alla presenza numerica e qualitativamente importante che c'era stata nei primi incontri nella sala consigliare, la speranza espressa da molte presenti che si potesse mettere in comune saperi e pratiche diverse, ma orientate a combattere sotto ogni aspetto la violenza di genere. Soprattutto a prevenirla. Dire che a quel tavolo alcune erano lì "singolarmente" e altre invece con realtà operative consolidate, e quindi più riconoscibili istituzionalmente, mi sembra sinceramente risibile se penso a chi, come me, fa parte di varie associazioni storiche del femminismo milanese e impegnata collettivamente da quarant'anni nel movimento delle donne nel nostro paese.

Sono 'singola' nella vita, è vero, ma non certo politicamente.

Ma vengo alla valutazione della scelta che è stata fatta "dall'alto" e che ha trovato evidentemente il consenso delle donne che vi hanno partecipato. Non risulta che ci siano state contestazioni o semplicemente che si sia chiesto che ne sarebbe stato dell'altro tavolo. Ora, io non nego l'importanza di un interessamento diretto da parte di esponenti della giunta, ma mi lascia perplessa la modalità e le ricadute che può avere rispetto alla tanto invocata "partecipazione diretta dei cittadini". Può darsi che un percorso interistituzionale, che nasce non come tavolo di trattativa e partecipazione di società civile, ma come presa di responsabilità e intervento di assessorati, produca vantaggi immediati, "pragmatici", nell'ordine di qualche "servizio" in più –che va bene ovviamente–, ma pur sempre come rimedio a un danno già fatto.

Non favorirà certo tutto il lavoro di prevenzione necessario per un fenomeno che comporta, soprattutto da parte di chi governa la cosa pubblica, un'assunzione di responsabilità politica ben più incisiva, quale è il riconoscimento che non stiamo parlando solo di criminalità e o di sicurezza, ma di una cultura maschile ancora dominante, e che spetta perciò agli uomini di potere in primis affrontarla dicendo "ci riguarda". Se il rapporto tra i sessi non viene assunto come uno dei problemi politici più gravi e più urgenti da affrontare –sappiamo che la violenza maschile non è solo quella omicida–, non si può sperare che si dia corso a quei processi educativi formativi, a partire dalla prima infanzia, che chiediamo da anni.

Se, come alcune presenti ieri sera avrebbero voluto, si mantiene aperto, accanto a quello interistituzionale, anche il tavolo della P.O. –sempre che qualcuna abbia tempo e voglia di fare doppia presenza e doppio lavoro–, vuol dire avvallare la più tradizionale e nociva delle separazioni: quella tra chi "fa" e chi "pensa", chi sceglie il pragmatismo e chi la riflessione. Siccome ritengo che il pensiero, la scrittura, la pratica dell'autocoscienza –che è ancora delle associazioni di cui faccio parte– l'esercizio della parola pubblica, siano esse stesse "azione", e di grande efficacia per possibili cambiamenti, non intendo partecipare a un tavolo di serie B, tenuto, come dicevano alcune, di sostegno.

A mio avviso invece solo un'appendice, un "valore aggiunto", di cui servirsi all'occorrenza.

Mi riservo, come penso altre presenti ieri sera e come me critiche rispetto a questa svolta di cui nulla sapevamo, di decidere se partecipare o meno, nel caso che si apra ad altre realtà e che se ne possa discutere il funzionamento, al tavolo interistituzionale.

Barbara Mapelli

Il lavoro del **Tavolo Spazi** si è in questi mesi sviluppato intorno all'obiettivo principale di costituire la *Casa delle donne di Milano*. Abbiamo dunque proceduto con riunioni fitte, sia plenarie che di piccoli gruppi, per decidere che sarà una Associazione che nasce proprio a questo scopo a gestire la Casa e ne abbiamo elaborato lo Statuto. Proprio in questi giorni vi sarà l'atto fondativo dell'Associazione, per il quale cerchiamo di muoverci rapidamente per accelerare l'assegnazione, da parte del Comune, di una Sede che corrisponda ai bisogni e alla visibilità che le donne di Milano desiderano per sé.

Adriana Nannicini

Rappresentatività, lavoro, spazi, salute e violenza. Solo alcune delle parole chiave intercorse negli incontri dei gruppi dei Tavoli della Commissione Pari Opportunità. Sono lo sfondo di altre: la voglia di contare e quella di inventare, di innovare forme di pratiche politiche frequentando "dall'interno" alcuni luoghi istituzionali. Senza rete e senza manuali. Un altro esito delle elezioni arancioni del 2011? Un altro esito di un movimento di donne che della voglia di contare e di cambiare i modi del vivere ai tempi della crisi parla e scrive da allora (e anche da prima)?

Dopo l'assemblea di marzo 2012, di cui ha già scritto Ileana Alesso raccontandone presupposti, interlocuzioni e qualche iniziale esito tra Amministrazione e cittadine, si è cominciata a avvertire l'esigenza di dare maggiore visibilità al processo avviato e alle "cose fatte, alle tante relazioni costruite allo spessore di questa esperienza che costituisce agli occhi di molte un cantiere di politica partecipativa radicato in due luoghi: quello dell'amministrazione della città e quello dei movimenti delle donne, così attivi e molteplici a Milano. Una sperimentazione che non ripercorre strade o modelli già in atto nella storia delle relazioni tra Amministrazione e cittadine a Milano. Le donne che vi hanno preso parte fino a ora, partecipano a titolo individuale e non in rappresentanza di Associazioni, si iscrivono senza filtri, senza presentazioni, per ora solo segnalando il proprio nome e interesse. I gruppi di lavoro, o Tavoli, si sono riuniti intorno a temi che hanno avuto origine e una sorta di legittimazione informale, implicita nelle assemblee di Sala Alessi aperte a tutta la cittadinanza. Si è avvertito il desiderio di raccontare che questi tavoli non rappresentano un'esperienza interessante soltanto per le donne, qualcosa di separato e parallelo ad altri percorsi partecipativi. Si riconosce tra noi che questi tavoli, per le loro caratteristiche formali e informali, sono di fatto un laboratorio politico, uno straordinario laboratorio che non ricalca i modelli di una Consulta femminile né quelli di una assemblea permanente.

Ci è stato evidente quando ha chiesto un incontro con noi la Presidente del Consiglio Comunale di Bologna, Simona Lembi, che è avvenuto a Palazzo Marino con alcune dei Tavoli e con il presidente del Consiglio Comunale di Milano e la Presidente della Commissione Pari Opportunità (CPO) e si è ragionato su come promuovere delle attività partecipative che non siano neutre, ma di donne e uomini, che possano superare

l'imparzialità anche delle prassi di partecipazione. Un laboratorio perché si sperimentano modi, forme e numeri, e perché si aprono interrogativi relativi alla rappresentatività.

Su rappresentatività e rappresentanza, sulle relazioni da intrattenere con la politica perché le donne siano presenti in tutti i luoghi in cui si decide, dal Parlamento alle Giunte cittadine, ai Consigli di Amministrazione delle Partecipate o delle imprese private, non sono mancati convegni, seminari, studi e ricerche anche di livello nazionale realizzate a Milano da parte di gruppi diversi. Ma chi sono le donne che compongono i gruppi dei Tavoli e cosa fanno negli incontri a cui prendono parte? Molte "esperte" dei temi di genere, altre da lungo tempo membri di associazioni, o di gruppi definiti storici, altre "single" interessate a portare la propria personale esperienza, tutte interessate a cercare e a sperimentare nell'incontro un luogo inedito che possa essere innovativo: per qualità del dialogo, per l'intreccio intergenerazionale, per diversità di sguardi e di punti di osservazione sui temi, che si vorrebbero affrontare con un atteggiamento pragmatico (qualcuna dice che "non andrebbe a una riunione femminista, ma qui, in un Sala Consiliare di Palazzo Marino, qui sì, perché questa è la casa di tutte/i"). Critica, cambiamento e laboratorio.

Ognuna è lì in rappresentanza di se stessa, ma ciascuna ha una storia, dei legami, dei saperi e dei pensieri. E le proposte avanzate ("solo proposte concrete" fu l'impegno su cui coinvolse le partecipanti la Presidente della CPO, "a costo zero": ancora? Perché quando si ragiona di proposte al femminile, queste devono risultare a costo zero?) delle tante storie milanesi di donne infatti sono intessute: gli Spazi sono quelli di una Casa delle donne; la Salute è sia quella di un'indagine sui consultori della città che una visione della salubrità dell'ambiente di tutti e l'omaggio a una medica come Laura Conti; il Lavoro diventa la necessità di Dati sui lavori delle donne, di tre giorni di congedo di nascita per i papà, di una Tata per Milano; il Bilancio proposto è quello di Genere Sul Bilancio di Genere è stata invitata a un'audizione presso le Commissioni Bilancio e Pari Opportunità la professoressa Antonella Picchio con le sue giovani colleghe, per presentare le linee teoriche e le esperienze già realizzate in tanti comuni italiani, (proprio su questo tema, decisivo per qualsiasi amministrazione pubblica anche in tempi di crisi Beatrice Costa e Rosanna Scaricabarozzi hanno scritto su Arcipelago Milano). Questa impostazione di bilancio ha coinvolto l'attenzione dell'assessora Bisconti, e i contatti proseguono.

Alla ripresa settembrina voglio porre alcuni interrogativi: come proseguire? La sperimentazione necessita di considerazioni da condividere: abbiamo chiesto una forma di "riconoscimento istituzionale", appena avviata una riflessione con la vice presidente CPO, contiamo di proseguire. Come superare lo sminuzzamento delle proposte, mantenendo la concretezza, ma avendo un quadro condiviso; e come "seguire" le proposte accolte dall'Amministrazione? Costituire un percorso che possa prevedere incontri "misti" Comune cittadine? Incontri per elaborare proposte da sottoporre? Per discutere atti e proposte dell'amministrazione, che siano coerentemente connessi ai temi di ciascun tavolo? E anche come coinvolgere le donne che hanno dato vita ai network professionali? E nelle zone? Vorremmo aprire dei tavoli anche nei quartieri dove la quotidianità scorre?

Settembre 2012 - Arcipelagomilano

Maria Castiglioni,, Vincenza Pezzuto, Carla Maragliano, Sisa Arrighi, Margherita Morini, Valeria Fieramonte

Le Giardiniere e le Amministratrici preparano l'assemblea cittadina per l'autunno

Il 28 giugno abbiamo incontrato Lucrezia Ricchiuti, vicesindaca di Desio e Alice Filippelli, consigliera del Comune di Mezzago. "Ho visto coi miei occhi che cosa c'è dentro una discarica e mi è venuto da piangere" dice Lucrezia.

Il suo è stato ed è un vedere che non distoglie lo sguardo: "Non si può descrivere che cosa diventa un terreno contaminato" né si fa paralizzare dall'orrore: "Bisogna guardare e denunciare, guardare e denunciare".

Abbiamo ascoltato con interesse e ammirazione il lavoro coraggioso di Lucrezia e della giunta di Desio, le cui scelte politiche e amministrative hanno dato impulso alla lotta alla criminalità organizzata, quella che devasta il territorio e la nostra salute senza pagare alcun prezzo grazie alla corruzione, all'assenza di controlli, al clima di intimidazione e ad una legislazione permissiva e compiacente.

Abbiamo ascoltato con interesse ed ammirazione Alice descriverci gli orientamenti avveduti e sensati della giunta di Mezzago che si oppone all'ennesima devastazione del territorio attuata con la Pedemontana, mettendo in campo le sue risorse per mantenere la vivibilità e la salute dell'ambiente e della cittadinanza.

La ripresa della coltivazione dell'asparago rosa nel comune di Mezzago ci ha sollecitato l'immaginazione (siamo innanzitutto Giardiniere...) e abbiamo pensato che i settantamila bambini e bambine delle scuole di Milano potrebbero mangiare prodotti coltivati nelle campagne di Milano e del suo hinterland, se si frenasse drasticamente il consumo di suolo e un modello di sviluppo onnivoro, se si bonificassero e ri-naturalizzassero i terreni, se si consumasse e producesse in una logica da km. zero. Tutto questo abbiamo incominciato a pensare e imparare dalle amministratrici virtuose che abbiamo incontrato. Abbiamo cercato i nessi tra le loro e la nostra realtà, abbiamo ipotizzato un lavoro comune che porti un guadagno reciproco di senso e di risorse.

Su questi due grandi temi (uso e controllo del territorio, localizzazione della produzione e del consumo di cibo) abbiamo focalizzato il discorso per l'assemblea cittadina del prossimo autunno. Vorremmo che al prossimo incontro riuscissero a partecipare anche coloro che non hanno potuto intervenire a questo (Corsico, Cassinetta di Lugagnano, Canegrate, Cesano Boscone).

*Le giardiniere
info: vincenza 3393556484*

APPROFONDIMENTI

LO SPAZIO APPROFONDIMENTI CONTINUA TOCCANDO DUE TEMI CHE HANNO APPASSIONATO IL DIBATTITO NEI NOSTRI GRUPPI E NON SOLO.

TROVARE UN POSTO PER LA VECCHIAIA NELLA PROPRIA VITA

di **Sonia Tsevrenis**

Prendo a prestito questa frase dal libro di Marina Piazza *L'età in più*, per dare un titolo al mio scritto, non una recensione, ma delle riflessioni nate dalla lettura di ciò che lei chiama 'narrazione in fogli sparsi'.

Mi sono riconosciuta innanzitutto nelle parole d'amore per il nipotino, avendo provato sentimenti ed emozioni molto simili nel rapporto con il mio, di nipotino. Felicità pura, tenerezza struggente che non sospettavo in me, capacità di mettersi in gioco, di ridere, scherzare, un senso di meraviglia per ciò che la presenza di un bambino regala nell'ultimo scorcio di vita. Prendersene cura, osservarne i cambiamenti, il dispiegarsi della sua intelligenza, adeguarsi ai suoi tempi rallentati (che sono anche della vecchiaia, saliamo insieme le scale un gradino per volta!), preoccuparsi di 'farcela' nell'accudimento ritrovando gesti dimenticati, timore che succeda qualcosa mentre sei sola con lui...

E qui si arriva alla parola 'vecchiaia', da rimuovere, da esorcizzare ('Ma se sei così giovanile!' e quando non si possono più negare canizie, rughe e acciacchi: 'Ma il tuo spirito è giovane'.)

Nella vecchiaia la posizione nei rapporti cambia, è facile cedere alle pressioni di chi (marito, figli, amici, medici) tende a limitarti, portarti via pezzettini di autonomia, contrastare decisioni. Una prevaricazione affettuosa per evitare fatica, rischi, sforzi perché si diventa fisicamente più deboli, più timorose. Perché la voglia di confliggere – come hai sempre fatto – costa troppe energie.

Eppure mai come ora si è 'dentro di sé', consapevoli di una grande forza che nasce dall'accettazione della propria vita, la gratitudine per ciò che si è sperimentato, amato, dato, ricevuto. Non certo olimpicamente pacificate, da giovani siamo state donne che non hanno conosciuto né cercato la serenità, perché da vecchie dovremmo essere serene?

La vecchiaia richiede una ricerca solitaria condivisibile con poche, e un percorso molto personale: per me, il rifiuto di ogni presenza pubblica dove intervenire, per dire la mia opinione, per essere 'militante' a tutti i costi. Partecipo emotivamente, intellettualmente ma senza troppo interferire. Il silenzio accompagna la vecchiaia, un silenzio pieno di pensieri, non rivendicativo ma nutrito da una vitalità del cuore e dell'anima, una ricchezza accumulata per ben oltre settant'anni, che è a disposizione di chi la vuole, sinceramente offerta, sempre meno esplicitata. Favorisce la cura di sé – finalmente si trova il tempo! – con studio, letture, scrittura e partecipazione all'elaborazione collettiva della propria storia che ancora si ha voglia di esplorare, collocandola in un contesto attuale, a volte difficile da interpretare. Il silenzio facilita anche lo sguardo sulla bellezza dei luoghi e della natura,

collina che sfuma lontana, muri di pietra scaldati dal sole, sull'orizzonte domestico di un giardino colmo di rose ...

Il rallentamento è inevitabile, nasce dall'esigenza del corpo che esita, cede, provocando una sensazione di precarietà. Difficile fare progetti a lungo o anche a medio termine, cambiano le priorità, ci si limita da sé, si rinuncia per paura di non farcela. Così, insensibilmente si restringe la propria vita fuori. Solo dentro di sé si può attingere la forza per non morire da vive.

Ma morire si dovrà: chi di noi non ha almeno una volta immaginato la propria morte nella messinscena che più le corrispondeva? Non sappiamo come sarà, mettiamo dei paletti razionali, un po' onnipotenti, ma peggio dell'idea della morte è il timore della perdita di sé. Abbiamo costruito (e ricostruito) momenti cruciali delle nostre vite grazie al rapporto tra donne, con il sostegno che la pratica del femminismo ci dava. Allora un torrente tumultuoso, ora un ruscello che scorre lieve...Mi piace l'immagine di una vecchiaia che fluisce, si compie e trova il suo posto.

E' inevitabile che l'ultimo pezzo del nostro percorso debba essere fatto in solitudine e in privato? Così mi pare di intuire tra le righe del libro e dalle parole delle amiche con le quali ho affrontato questo tema.

LA CURA: RISORSA MIRABILE O ETERNO FARDELLO ? di **Giancarla Dapporto**

Esiste un istinto naturale, un dover-essere che spinge le donne a fare i figli e a occuparsene? Una disposizione innata che le incatena a curare ogni essere bisognoso? O si tratta dell'antico condizionamento di cui le donne sono vittime a causa di una cultura patriarcale che stiamo combattendo da anni attraverso le nostre battaglie democratiche, ispirate dalla pratica delle donne?

Ancora oggi le donne passano la maggior parte della loro esistenza dedicandosi alla Cura di qualcuno, a volte a scapito delle proprie scelte di vita.

Le domande sul significato di 'Cura' sono molteplici. Curare i familiari malati, gli anziani genitori e parenti, i figli, i nipotini, gli allievi, le amiche e gli amici bisognosi, il prossimo in generale. Chi fa tutto questo lavoro importante, tanto mastodontico che sembrerebbe dover essere organizzato da un ministero? Le donne. Singolarmente nelle famiglie di origine o nella propria, nei luoghi di lavoro, fra le amicizie.

Nel 2009 nasce un gruppo di donne che decide di affrontare questo tema. E' un gruppo di autocoscienza, la pratica politica femminista che presuppone il racconto in prima persona delle esperienze vissute, delle proprie riflessioni e sensazioni sul tema che si affronta. E' importante l'ascolto di ogni persona. "Ascoltare significa un momento di accoglienza di un io diverso dal tuo" (Grazia)

La Cura non è un argomento semplice né facile da affrontare. Perciò il gruppo sceglie di scrivere, di dare ad ognuna lo spazio per la scrittura, in modo da ricordare e riflettere su ciò che si è detto e pensato. Ma le parole vergate sui fogli diventeranno molto di più. La

scrittura: “aiuta a mettere a fuoco la nostra esperienza, a riordinarla, a interrogarla direttamente per tessere la nostra propria verità” (Giulia).

Da queste verità emergono i sentimenti, i pensieri, le emozioni e i conflitti che vengono potenziati nel gruppo dallo scambio delle proprie esperienze. La rispondenza nelle esperienze delle altre donne è dovuta ad un atteggiamento di empatia, che è un accrescitivo dell'affettività generica, è rispetto e ricettività nell'ascolto, è mettersi dal punto di vista dell'altra, comprenderla aiutandola a esplicitare, a sopportare il dolore del ricordo, a godere nuovamente di una gioia proibita.

Il metodo ha riguardato anche il confronto con alcuni testi che presentano tesi opposte sulla funzione della maternità, sulla naturalità dell'istinto materno.

Un vero e proprio seminario di studio il cui risultato è questo libro speciale.

Se sopra ho accennato alla metodologia, l'argomento nel cui titolo il vocabolo “Cura” richiama noiose somministrazioni di medicinali e minestrine in ambienti chiusi è al contrario emozionante. La molteplicità di pensieri originali, di espressività nella scrittura, di giudizi ed anche di sentimenti conflittuali ne fa un libro di tematiche sempre in divenire, in esplosione. Fabbrica di nuove sinapsi, crogiuolo creativo.

Percorsi inaspettati portano la figlia che cura sua madre a rovesciare il rapporto che la trasforma in madre di sua madre. Da lei ha imparato ad amare e curare “perché questo le avrebbe permesso di vivere felice attraverso di lei”.

E allora via a indagare il concetto di istinto materno, prima di contestarne il valore storico, sociologico e politico.

Importanti assunti vengono alla luce: per Liliana non serve contrapporre le donne in madri/non madri perché è una divisione frutto della “mistica della femminilità”. Anche il corpo degli uomini è fatto per la paternità. Un uomo viene ritenuto un vero uomo per la capacità generativa, nessuno pensa che debba desiderare solo di essere padre. Per una donna è l'inverso, diventa vera donna non per la capacità generativa, ma per quella di allevare con amore e dedizione. Il naturalismo è fuori luogo: “la donna porta nel proprio corpo il feto per nove mesi, ma poi lo partorisce, la dipendenza del neonato dal corpo materno è molto limitata, molto breve rispetto alla dipendenza emotiva del figlio dalla madre e viceversa”. Negli anni successivi: “La relazione coi bambini non ha niente di istintivo. E' un vero oltraggio ridurre la complessità di competenze che bisogna mettere in atto anche solo per relazionarsi con un bebè...” (Liliana)

“Il tema del materno torna ora sul versante della figlia, ora sul versante della madre. Differenza e individuazione sono esperienze che partono da una faticosa elaborazione di sé e dell'altra” dice Nicoletta che si addentra nella dimensione dell'identità.

Molte voci di donne pensano che “il desiderio di un figlio non sia dovuto al condizionamento sociale, ma risponda al desiderio di non perdere questa esperienza fondamentale nella vita di una donna”.

“La maternità è molto desiderata dalla stragrande maggioranza delle donne e l'esserne private le rende spesso infelici” (Franca)

“Da questo destino di cura le donne hanno sviluppato alcune qualità che le fanno più ricettive e sensibili verso il mondo” (Grazia)

Curare gli altri quando si vuole bene crea una inter/dipendenza. Quando i figli crescono e non hanno più bisogno di loro le madri rimangono spaesate. Capire questo è importante

per intuire quanto sia difficile cedere il ruolo materno permettendo al padre di svolgere la sua parte, come avviene nei paesi europei più avanzati.

Dunque bisogna occuparsi di più di sé. Ecco approdare il gruppo dal tempo della cura per gli altri al tempo per la cura di sé. Come dice Marina Piazza, "Bisogna spostare su di sé la capacità generativa donata prima agli altri".

Il capitolo "*Le parole per dirlo*" tratta degli spazi collettivi che tengono aperti gli spazi del pensiero, della ricerca, del piccolo gruppo col metodo dell'autocoscienza, la vecchia cara autocoscienza .

La propensione naturale alla Cura attraverso il confronto con le esperienze e le idee delle compagne del gruppo, diventa intelligenza, una ricca cultura a disposizione di tutti.

Fantasia

Primi anni '70, quando ero a casa coi miei bambini piccoli, nello sconforto della solitudine notturna, nel dubbio su come dovessi comportarmi per fare la mamma, desideravo un modello cui ispirarmi.

Non trovandone uno che mi andasse a genio, facevo una fantasia: "Cosa farebbe una volpe? Una volpe giovane e coraggiosa, dopo aver allattato i piccoli, ricopre la tana di sterpi per mimetizzarla e se ne va a caccia. I cuccioli rimasti soli guaiscono per un po', poi per non richiamare i predatori, stanno zitti in attesa. Sanno che la madre tornerà con una cena succulenta e tante coccole".

Al mattino correvo a scuola senza rimorsi.

Gruppo Donne e scrittura, *Pensare la cura, curare il pensiero - Confronto di esperienze*, Edizioni LUD, Milano, 2011

EDIZIONI LIBERA UNIVERSITA DELLE DONNE – LUD

Ultimi volumi pubblicati

Gruppo Donne e scrittura, ***Pensare la cura, curare il pensiero***, 2011

Gruppo Ricordi, ***Di vita in vita***, 2011

Ornella Bolzani, Nicoletta Buonapace, Rosa Calderazzi, Maria Grazia Campari, Manuela Cartosio, Lidia Cirillo, Lea Melandri, Paola Melchiori, Cristina Morini, Liliana Moro, Daniela Pastor, Paola Tabet, ***L'emancipazione malata. Sguardi femministi sul lavoro che cambia***, 2010

Sara Sesti, Liliana Moro, ***Scienziate nel tempo. 70 biografie***, 2010

In uscita

Sisa Arrighi e Luciana Percovich (a cura di), ***Enrica e le sue amiche di carta***

ATTIVITA' DEI GRUPPI

Gruppo Soggettività Lesbica

Il Gruppo Soggettività Lesbica in quest'ultimo anno è stato presente all'interno del Coordinamento Arcobaleno che rappresenta una realtà di associazioni GLBT legate al territorio con a cuore determinati obiettivi per i quali impegnarsi collettivamente. Tra questi la sensibilizzazione della cittadinanza contro l'omofobia, con iniziative quali la bicicletata per le vie di Milano organizzata insieme a Critical Mass, la conquista di pari diritti e una politica più attenta all'integrazione delle diversità. Siamo state presenti perciò insieme ad altre/i a tutte quelle iniziative promosse dall'Amministrazione Comunale per l'istituzione del Registro delle Unioni Civili che poi il Consiglio ha approvato e ai tavoli promossi dall'Assessorato alle Politiche Sociali per la creazione di un servizio-sportello rivolto alla comunità GLBT e alle sue problematiche. Durante la visita del Papa a Milano abbiamo organizzato insieme al Coordinamento una giornata di dibattito sui diversi tipi di famiglia possibili all'interno della quale era previsto anche uno spazio con giochi e iniziative aperti a tutti i bambini. Abbiamo contribuito anche alla partecipazione per la diffusione del bellissimo film "2 volte genitori", prodotto da AGEDO e proiettato in tutte le Zone di Milano.

Gruppo di Cernusco sul Naviglio

PROGRAMMA INCONTRI 2012-2013
Dal 20 settembre 2012 al 23 maggio 2013

ASPETTI DELL'ESSERE DONNA NELLE DIVERSE ETA' E NEI DIVERSI RUOLI

SETTEMBRE 27 **Eleonora Cirant** : *Una su cinque non lo fa*, Giovani donne senza figli
OTTOBRE 4-11 **Barbara Meroni** : I diversi aspetti dell'essere donna nelle diverse età e nei diversi ruoli
OTTOBRE 18-25 **Lea Melandri** : Amore e violenza: il fattore molesto della civiltà
NOVEMBRE 8-15-22-29 **Maria Grazia Campari** : Donne sulla soglia. Riflessioni sul lato in ombra della cittadinanza
GENNAIO 17-24 **Mariangela Doglio-Mazzocchi** : Marguerite Duras, *Una diga sul Pacifico, L'amante; Hiroshima mon amour*
FEBBRAIO 7-14 **Vittoria Longoni**: *L'amore nel mondo antico: Plutarco Dialoghi sull'amore*; Marguerite Yourcenar, *Memorie di Adriano*
FEBBRAIO 28 MARZO 7-14 **Bruna Colombo**: Simone Weil: Pensare il presente ascoltando il passato
APRILE 4-11 **Nicoletta Buonapace**: Le poesie di Emily Dickinson e Alda Merini
APRILE 18 **Liliana Moro**: *Donne e nonne. I volti di un ruolo sociale* di Claudia Alemani e M. Cristina Fedrigotti
MAGGIO 9 **Emilia Costa**: Costruzioni naturali Energie rinnovabili ed ecologiche

Gli incontri si terranno ogni giovedì mattina dalle ore 9:30 alle ore 12:00 presso la Biblioteca civica Lino Penati di Cernusco sul Naviglio, Via Cavour n° 51.

La partecipazione è aperta a donne di tutte le età, di qualsiasi livello scolastico, senza

vincolo di provenienza. *Date e argomenti possono subire variazioni nel corso dell'anno.*

Alcuni cenni informativi sui corsi 2012-2013

Barbara Meroni

I diversi aspetti dell'essere donna nelle diverse età e nei diversi ruoli

1° incontro: la trasformazione dei vizi in virtù

2° incontro: le opportunità, le sfide e le domande esistenziali delle diverse stagioni della vita della donna. Anche quest'anno si tratterà di due incontri in cui riflettere insieme attraverso spunti teorici e piccole iniziative di gruppo

Lea Melandri

Siamo invitate a sottolineare un particolare punto o anche una sola frase del suo libro *Amore e violenza* da discutere insieme

Maria Grazia Campari

Donne sulla soglia. Riflessioni sul lato in ombra della cittadinanza

Esistono pratiche di dominio che riscuotono un consenso almeno parziale da parte di chi vi è soggetto. Una pratica sottile, assai diffusa, consiste nell'offuscare il ruolo dell'altro/a da sé nella narrazione svolta da chi detiene il potere.

Per le donne svelare la verità dietro a questa pratica e prendere coscienza di sé nel legame con altre, rende pensabile e forse possibile agire per il cambiamento.

Una modalità consiste nell'affrontare aspetti taciuti di storie che sfiorano le nostre esistenze e in qualche modo ci riguardano.

1° incontro: la resistenza taciuta, vite di partigiane

2° incontro: l'emancipazione tentata e il paternalismo diffidente nella sfera pubblica italiana

3° incontro: l'approccio costituzionale alla parità e la politica di genere in alcuni Stati dell'Unione Europea

4° incontro: rappresentazione e rappresentanza delle donne nell'epoca post politica: desideri e idee sul nostro futuro

Letture di riferimento:

A.M. Bruzzone, R. Farina: *La resistenza taciuta*, Bollati Boringhieri, 2003

M.L. Boccia: *La differenza politica*, Il Saggiatore, 2002

A. del Re: *I confini della cittadinanza* Quaderni Griff, Franco Angeli, 2011

Mariangela Doglio Mazzocchi

1° incontro: Marguerite Duras e l'importanza della memoria: storie da un'infanzia coloniale

2° incontro: Marguerite Duras tra letteratura e teatralità

Letture di riferimento:

Una diga sul Pacifico, Torino, Einaudi, 1951

L'amante, Milano, Feltrinelli, 1985

India Song – Hiroshima mon amour, Milano, Mondadori, 1991

Vittoria Longoni

Incontri dedicati al tema dell'amore nel mondo antico, con interessanti riferimenti anche ai

problemi attuali delle coppie omosessuali.

Plutarco è un grande e versatile scrittore greco, vissuto a cavallo tra il 1° e il 2° secolo d.C. che esprime valori molto progrediti rispetto alla sua epoca, in particolare sul tema dell'amore e delle relazioni tra uomini e donne.

Marguerite Yourcenar è una grande scrittrice, profonda conoscitrice del mondo antico, attenta in particolare alle tematiche dell'omosessualità che fa rivivere la figura dell'imperatore Adriano nel suo famoso romanzo, pubblicato a Parigi nel 1951.

Bruna Colombo

Pensare il presente, ascoltando il passato

Simone Weil lettrice della *Bhagavadgita* delle *Upanishad*

Negli scritti di Simone Weil ricorre l'idea che civiltà anche lontanissime tra loro debbano incontrarsi e che la rivitalizzazione dell'occidente non possa prescindere da un contatto con l'Oriente che ne rispetti le peculiarità. Questa convinzione si valorizza negli ultimi anni della sua vita, tra il 1940 e il 1943, quando Simone Weil approfondisce la conoscenza del pensiero orientale, studiando testi taoisti, buddisti e soprattutto induisti, questi ultimi affrontati nell'originale sanscrito.

In particolare la *Bhagavadgita*, con la vicenda di Arjuna, la spinge a riflettere in profondità sulla nozione di *azione non-agente*, peraltro presente anche nel *Tao*, che l'aiuta ad affrontare i dilemmi ineludibili aperti dalla drammatica storia del suo tempo. A loro volta le *Upanishad*, attraverso concetti chiave, come quelli di *prakrti* e di *guna*, di *atman* e di *Brahman*, di *dharma* e di *karma*, le consentono di ripensare questioni per lei cruciali intorno alle quali trova qualche punto di connessione con la filosofia greca: l'energetica dell'anima, il rapporto tra io e universo, il desiderio senza oggetto, il valore dell'attenzione, la necessità e l'ordine del mondo.

Tutti i passi sui quali si lavorerà verranno forniti in fotocopia.

Incontri in Biblioteca Comunale a Cernusco organizzati dal Gruppo

6 ottobre 2012 dalle ore 16 alle ore 18

Con Marina Mariani, formatrice e counsellor, esperta in metodologie biografiche, si parlerà delle tematiche presenti nel libro di Marida Lombardo Pijola: *Ho 12 anni, faccio la cubista, mi chiamano principessa. Storie di bulli, lolite e altri bimbi*.

17 novembre 2012 dalle ore 16 alle ore 18

Con Eleonora Cirant, giornalista freelance e scrittrice, studiosa del rapporto uomo - donna, si affronterà il tema "Maternità sì, maternità no: le donne si interrogano".

Riflessioni su alcuni incontri dello scorso anno

di **Carla Lucca**

E' viva la Costituzione. Conoscerla meglio per difenderla meglio con **Maria Grazia Campari**

Il riconoscimento di piena cittadinanza delle donne ha avuto un lungo e sofferto percorso non ancora concluso, non ancora effettivo e, anzi, spesso disatteso. Già lo Statuto

Albertino, all'articolo 24 promuoveva l'uguaglianza dei sudditi davanti alla legge, ma non fu mai rispettato. Nel 1899 l'Unione Femminile Nazionale iniziò a battersi per il voto alle donne, seguì qualche lento progresso negli anni '20 ma durante il fascismo le donne furono molto scoraggiate a partecipare alla vita pubblica. Nel '44 fu presentato un memoriale al Comitato di Liberazione Nazionale, ma solo nel '45 un secondo memoriale per l'ammissione delle donne al voto fu accettato. Il 10 marzo 1946 alle elezioni amministrative parteciparono candidate e votanti donna.

Dopo la vittoria della repubblica al referendum, l'Assemblea Costituente si compose di 483 uomini e solo 21 donne, di cui 14 laureate. Per facilitare i lavori vennero istituite tre Commissioni. La prima commissione avrebbe stilato la costituzione. Mi ha molto colpito sapere che quando si trattò di stabilire quanto dovevano essere pagati i costituenti, Teresa Mattei che aveva 25 anni ed era la più giovane delle donne, con Giuseppe Di Vittorio s'informò di quanto era il salario medio degli operai. A quel tempo era di 46 lire al mese e quindi lei suggerì che i costituenti fossero pagati 46 lire al mese. La maggioranza non fu d'accordo e alla fine si votò per 80 lire al mese.

Un importante traguardo fu raggiunto nel 1960 quando le Camere approvarono l'apertura alle donne alla Magistratura, malgrado l'articolo 51 della Costituzione dicesse: "tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere a uffici pubblici e a cariche elettive in condizioni di uguaglianza, cioè pari opportunità tra donne e uomini". Solo nel 1967 le prime donne entrarono effettivamente in Magistratura e solo nel 2003 viene promulgata la legge sulle pari opportunità. Nel 1975 venne modificato il Diritto di famiglia, riconoscendo parità di ruoli tra moglie e marito.

Ancora oggi rimane un vantaggio maschile nella vita pubblica e secondo noi è il risultato di una precisa volontà di limitare lo spazio riservato alle donne in qualsiasi campo, ad eccezione della scuola: sarà un caso che dal nido alle elementari siano quasi esclusivamente donne? E' pertanto ignorato l'art.3 della nostra Costituzione che recita: "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinione politica, ecc. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale...che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione....Suggerisco la lettura di "Democrazia" di Gherardo Colombo

Il nostro sistema costituzionale non è modificabile fino all'art. 12, questi essendo i principi fondamentali. Gli altri articoli si possono modificare con i 2/3 di Camera e Senato... e aggiungo per fortuna i nostri costituenti sono stati così lungimiranti!! Siamo nel 2012 e le donne sono ancora poco presenti in Parlamento e nelle istituzioni. Abbiamo tutte convenuto che tale svantaggio è dovuto all'indifferenza delle istituzioni nell'aiutare le donne nel loro carico di lavoro di cura e di pesanti responsabilità verso la famiglia. Le donne non sono messe in condizione di esercitare al pari dell'uomo in qualsiasi campo.

Un particolare ringraziamento a Maria Grazia per averci illustrato con estrema chiarezza le parti della Costituzione a noi più vicine, come non vengano rispettate e perché dobbiamo continuare a impegnarci per pretenderle e difenderle. L'aspettiamo a Novembre 2012 per saperne di più.

Le donne del primo Medio Evo con **Mariangela Doglio Mazzocchi**

Ogni anno Mariangela ci propone due incontri, soprattutto in ricordo della sua carissima amica Enrica Tunesi, che è stata anche nostra amica e anche lei, sempre a gennaio, per quattro giovedì, ci intratteneva con le sue "amiche di carta", come chiamava le sue scrittrici preferite. Quindi gli incontri con Mariangela acquistano un significato particolare per tutte noi.

Quest'anno Mariangela ci ha parlato di alcune importanti donne del Medio Evo. La prima è la protagonista di una novella del Decamerone di Boccaccio, Griselda, una pastorella di

quindici anni, bella, che il ricco marchese del paese sposa con la clausola che debba dire sempre sì, ricattandola con la minaccia di ucciderle i figli se si fosse ribellata. Alla fine il marchese la rimanda a casa sua, senza i figli. Questa novella veniva tramandata come esempio e monito per le donne. Anche Petrarca la riscrisse a suo tempo. Racconta Laura Pariani nel suo ultimo libro *La valle delle donne lupo*: “Vivere da morta patire da muta, obbedire da cieca, amare da vergine”, questo era il codice per le donne e chi si ribellava veniva uccisa (come oggi o no?)

La seconda figura che ci ha presentato si chiamava Isotta Nogarola di Verona. Di famiglia benestante, studia da umanisti e diventa come loro studiosa, pensando sia giusto comportarsi come loro... si sbagliava. Scrive molto meravigliando tutti, tanto che gli amici la mettono in guardia e le dicono di stare attenta a non copiare dagli umanisti. Ma lei non li ascolta e allora mettono in giro voci con accuse mirate a distruggere la sua persona sul piano intellettuale e morale. A questo punto decide di vivere come una reclusa in casa.

Veronica Franco di Venezia (1546-1591) bella, intelligente e acculturata è una di quelle dame che aprivano i loro salotti a intellettuali e artisti dell'epoca. Scrive poesie decantando la sua città Fonda a Venezia la casa per le donne sole, chiamata “Casa delle Carampane”, la cui targa è ancor'oggi esposta sulla casa. Quella di Veronica è una storia di vita migliore delle precedenti.

Isabella Andreini con la sua famiglia di attori girovaghi diventa una grande attrice, malgrado a quei tempi le donne non potessero recitare in pubblico. La famiglia si spostava in continuazione su di un carro e lei diventava sempre più brava. Metteva in scena storie di santi poiché diversamente si veniva scomunicati e scriveva testi, che poi recitava con grande ironia, su fatti accaduti e di cui veniva a conoscenza. Arrivati in Francia, anche il re venne a sapere di questa compagnia di teatranti che girava di paese in paese e li invitò a Corte, dove ebbero un grande successo. Si sposa e recita anche col marito con successo. Ebbe dieci figli e morì a 43 anni di aborto. Alla sua morte le furono dedicate poesie e sonetti, che ne fecero un mito. Nelle sue rappresentazioni le ragazze dovevano essere molto religiose, tenere gli occhi bassi, la bocca chiusa e un contegno molto serio per far onore al padre o al marito.

Conclusione: la prevaricazione maschile, da sempre imperante, è ancora lontana dall'essere cancellata culturalmente, pur riconoscendo la molta strada percorsa. Un grazie a Mariangela per le sue avvincenti lezioni di cui ci nutriamo con la mente.

Gruppo Donne e Scrittura

Il gruppo *Donne e scrittura* evidentemente ama porsi dei temi complessi, difficili da analizzare; ben consapevole del rischio di non riuscire a districarli, ma almeno ci prova.

Nel 2011/12 ci siamo proposte di affrontare il tema del **conflitto**, interrogandoci sulla possibilità che esista una specificità femminile nel modo di affrontarlo e di viverlo. Cerchiamo di mantenere aperta la possibilità di osservare sia la dimensione privata, dei rapporti interpersonali, sia quella pubblica, delle relazioni sociali e, anzi, di indagare i nessi tra le due dimensioni, che ci sono apparsi poco evidenti ma molto stretti, anche per gli altri temi che abbiamo affrontato in passato. Senza dimenticare il coinvolgimento sempre più pesante di donne, come vittime e come carnefici, in situazioni di conflitto tradotto in guerra militare.

Ovviamente non abbiamo concluso il discorso e nel 2012/13 continueremo il lavoro, concentrandoci in particolare sulla dimensione pubblica del conflitto e sul ruolo che vi

giocano le donne: più che mai l'incertezza si fa consistente, essendo un tema davvero urticante. La Medusa ci paralizzierà?

Come è tipico del nostro metodo, le esperienze personali e gli interrogativi si sono intrecciati alla lettura di articoli e brani di libri, tra cui : Massimo Recalcati, *Cosa resta del padre*; Luciana Percovich, *Guerre che non ho visto*; Marina Valcarengi, *L'aggressività femminile*; Miguel Benasayag e Angelique Del Rey, *Elogio del conflitto*.

Nel prossimo anno inizieremo leggendo Luisa Muraro, *Dio è violent*, Nottetempo, 2012

La dialettica degli incontri, seguendo la modalità ormai consolidata del nostro lavoro, si traduce in scritti, che sviluppano pensieri a partire dalla nostra esperienza, dalle letture, dagli scambi di riflessioni nel gruppo e anche, soprattutto, dagli scritti che vengono prodotti dalle partecipanti e letti collettivamente.

Il gruppo, che è aperto, si riunisce con cadenza quindicinale il giovedì dalle 17.30 alle 19.30 presso la sede della Libera Università delle donne - Primo incontro 4 ottobre 2012

Gruppo Ricordi

GLI INCONTRI IMPOSSIBILI

con **Barbara Mapelli**

Può essere accaduto nella vita di ciascuna di immaginare un incontro con una persona: un incontro impossibile da realizzare, per vari motivi, per la distanza, spaziale o nel tempo, per un altro tipo di lontananza legata a diverse dimensioni, situazioni dell'esistenza, ma anche perché la persona non c'è più, se ne è andata lontana da noi e dal nostro mondo, morta forse o sottratta anche semplicemente alla relazione che intrattenevamo con lei. Ma anche personaggi storici, letterari, del cinema o della televisione, o forse addirittura non-personaggi, allora l'incontro si fa ancora più fantastico, con animali che parlano, o piante, o pietre, montagne...Non c'è limite, perché in ciò che produce la nostra mente possiamo permetterci il lusso di attraversare molte soglie proibite o inaccessibili normalmente.

Eppure anche questo incontro dirà di noi, di desideri, paure, percorsi non fatti o solo accennati e poi abbandonati, di speranze e timori, di ciò che ci appartiene, ma solo la seconda vita ci svela. Un'altra seconda vita dunque, che però ci viene donata da una relazione, da dialoghi, vicinanze inaspettate, qualcosa che ci aspetta e a poco a poco si rivela e ci rivela.

Gli incontri di scrittura autobiografica di seconda vita si tengono come sempre presso la sede della Libera Università delle donne, il mercoledì pomeriggio dalle 15 alle 17. Saranno 10 a partire dal 10 ottobre.

SEGNALIAMO

Audre Lorde - The Berlin Years 1984 to 1992

Un film di Dagmar Schultz in collaborazione con Ika Hügel-Marshall e Ria Cheatom documentario, 84 min., Germania, 2012

di **Maria Nadotti**

Solo il cinema, probabilmente, poteva restituire con tanta forza il carisma della scrittrice statunitense Audre Lorde, un'intellettuale purtroppo ancora poco nota e non tradotta nel nostro paese. Nata nel 1934 a New York, nel quartiere di Harlem, da genitori originari di Carriacou, l'isola più grande delle Grenadines, nei Caraibi, di sé amava dire: "Sono nera, lesbica, femminista, guerriera, poeta, madre". I suoi numerosi libri, la sua attività professionale e politica, la sua intera vita danno conto con coerenza di questi sei appellativi scelti e ordinati con cura, a rivendicare un'identità ampia, complessa e sfaccettata, preziosamente contraddittoria. Per mantenersi agli studi fa l'infermiera, l'operaia, l'impiegata, la bibliotecaria e, dopo la laurea, insegna inglese all'Hunter College, un'università di New York, e comincia a girare il mondo tenendo conferenze e seminari su ciò che più le sta a cuore: la poesia e la politica. Il suo femminismo nasce dalla consapevolezza che razzismo, omofobia, sessismo e classismo sono la multipla faccia del potere, che pertanto va combattuto su più fronti, trasversalmente, stringendo alleanze tattiche con tutte le 'minoranze' escluse, mortificate, oppresse.

Formidabile anticipatrice, i semi del suo pensiero hanno messo radice e fruttificato nell'opera di intellettuali come bell hooks, Judith Butler, Cornel West, Henry Louis Gates, Jr., Gloria Alzandua e molti altri. Autrice di alcuni testi cruciali tra cui le raccolte poetiche *The Black Unicorn* (1978) e *Our Dead Behind Us* (1986), l'autobiografia – ma Lorde preferiva definirla una "biomitografia" – *Zami: A New Spelling of My Name* (1982) e l'antologia di saggi e discorsi *Sister Outsider* (1984), Lorde è morta nel 1992 a St. Croix nelle Isole Vergini dove viveva da anni con la sua compagna e dove ha lottato a lungo contro il cancro. Di questo combattimento, che indirettamente la porta a lasciare gli Stati Uniti e a frequentare sempre più spesso la città di Berlino, dove si affida a cure alternative e al contempo innesca un formidabile ripensamento politico all'interno del movimento femminista e lesbico locale, Audre Lorde racconta nel bellissimo *The Cancer Journals* (1980).

Audre Lorde - The Berlin Years 1984 to 1992, il film documentario che Dagmar Schultz, sua amica e compagna di attivismo e di accademia, presenta alla Berlinale di quest'anno è un vivace racconto filmico degli "anni berlinesi" della scrittrice. "La prima volta che l'ho invitata a Berlino a tenere un seminario presso l'università dove allora insegnavo", mi ha detto la regista, "il mio intento era di riattivare il discorso e il ragionamento politico sul razzismo strisciante che si percepiva in quegli anni in Germania perfino all'interno del movimento delle donne. La posizione di Audre, la lucidità con cui leggeva nella discriminazione razziale la traccia insidiosa di ogni altra forma di intolleranza, la sua

capacità di rivolgersi alle donne bianche senza aggressività ma anche senza condiscendenza, mi parevano uno strumento prezioso”.

Audre Lorde, come questo affettuoso e accurato lavoro cinematografico documenta, a Berlino non si limita a insegnare all’università. In quegli otto anni, praticamente da sola, diventa “mentore e catalizzatore” del movimento afro-americano tedesco. Con il suo appoggio un’intera generazione di scrittori e poeti dà voce per la prima volta alla propria esperienza di uomini e donne di colore in Germania.

Schultz, scegliendo la via del documentario di montaggio, lavora su filmati, audioregistrazioni e fotografie che risalgono a quegli anni e che fanno parte del suo archivio personale. Si tratta di materiali ‘poveri’, raccolti in occasione di una manifestazione politica, un’assemblea, una lezione universitaria, un incontro femminista, ma anche una festa tra amiche, una passeggiata per le vie di Berlino, una conversazione intima. Forse proprio per questo sono in grado di rivelare meglio di qualsiasi analisi la personalità di Lorde, un misto di energia e resistenza, forza d’immaginazione e allegria, coraggio e indisponibilità a seguire i sentieri tracciati.

Nel documentario le immagini e le voci di quell’epoca di grandi trasformazioni – nell’89 cade il Muro di Berlino e inizia a prepararsi il crollo dell’Impero sovietico e del modello socialista – si accompagnano e si alternano a varie interviste realizzate nei mesi scorsi in funzione del film. “Volevo verificare”, spiega la regista, “quale impatto abbia oggi il pensiero di Lorde, se le sue idee tengano ancora. La sua, per le donne bianche della mia generazione, è stata una visione che ha cambiato radicalmente la nostra prospettiva sul mondo. Ci ha costrette a interrogarci sul senso del nostro privilegio e a affrontare la differenza in modi costruttivi. ‘Noi siamo le donne che desideriamo diventare’, diceva, ‘non dobbiamo diventare l’una simile all’altra per lavorare insieme, ma non bisogna lasciare che le differenze ci separino, dobbiamo imparare a usarle’”. Nel film di Dagmar Schultz Audre Lorde appare come una resistente e allo stesso tempo come una donna capace di gioia, con un forte attaccamento alla vita e al godimento. Una guerriera capace di costruirsi una formidabile rete di solidarietà e di amicizia politica in tutto il mondo e di coniugare invenzione politica e pratiche positive di vita quotidiana. Un’intellettuale-attivista femminista che sceglie di dare alla parola il ritmo e il respiro della poesia.

Anche una bella serie di immagini all’indirizzo <http://www.universitadelledonne.it/audre-lorde.htm>

Silenzi. non detti, reticenze e assenze di (tra) donne e uomini, Ediesse, 2012

Stefano Ciccone e Barbara Mapelli



Nel nuovo dialogo e confronto che si sono aperti tra donne e uomini permangono snodi cruciali solo sfiorati, e ciò che è iniziato a cambiare rischia di trasformarsi in nuovo stereotipo se non se ne riprende in mano la complessità, se non ci si assume il rischio di rimettere ancora in discussione quello che appare già conquistato. Vi sono quindi ambiti, aree di attenzione su cui appare necessario non solo continuare il lavoro di confronto e ricerca, ma riprenderlo anche con lo sguardo più critico, soprattutto là dove alcuni progressi, alcune sensibilità si sono mosse e una sottolineatura appagante di tutto questo rischia di fermare i processi di

cambiamento. Ma vi sono anche situazioni così radicate nell'immaginario sociale di genere che non sono state per nulla toccate dal cambiamento degli ultimi decenni e non solo perpetuano recinti di segregazione, ma legittimano — se non sottoposte a critica — le culture che li hanno creati. L'esempio che viene più naturale ricordare è l'assenza maschile nell'educazione, ma anche le categorie a cui si ricorre nel contrasto della violenza o le forme con cui si reagisce alla rappresentazione del corpo femminile e del desiderio maschile schiacciati nella falsa alternativa tra rischio del «moralismo» e fuga nell'indifferenza. Nell'uno e nell'altro caso il volume si propone di identificare alcune tematiche che appaiono particolarmente significative o paradigmatiche e avviare su ciascuna una riflessione problematica, affidandola ogni volta a una donna o a un uomo, o ad ambedue, perché ne sappiano rivelare, anche esasperandole, le criticità e crucialità, al di fuori di ogni retorica accreditata anche dai più recenti mutamenti.

Indice del volume

Stefano Ciccone, Barbara Mapelli - *Introduzione*
Barbara Mapelli, Elisabetta Cibelli - *Percorsi di liberazione*
Stefano Ciccone - *I rancori degli uomini*
Alberto Leiss - *Autorità maschile buona*
Marco Deriu - *Un'autorità sgombra dal potere*
Annalisa Marinelli - *Condividere la cura: innovazioni di coppia e inerzia sociale*
Eleonora Cirant - *Una conquista del cuore*
Salvatore Deiana - *Padri, educatori, compagni di giochi (oppure amici). Esperienze della cura e dell'educazione al maschile*
Andrea Bagni - *Didattica della liberazione dal potere maschile*
Chiara Martucci - *Abecedario di una ex giovane precaria*
Iuliana Militaru con Claudia Alemani - *Storia di Iuliana Militaru*
Isabella Peretti - *Donne razziste*
Sveva Magaraggia, Harry Blatterer - *Riflessioni su sessualità, intimità e fallocrizia*
Lea Melandri - *I silenzi del femminismo*

Nell'occasione della presentazione del libro apriamo un dibattito e una riflessione sul divenire e sulle criticità, nuove e vecchie, delle relazioni tra donne e uomini e sulle trasformazioni delle identità sessuate.

Presentazione a cura della *Libera Università delle donne e dell'Unione femminile nazionale*, Corso di Porta Nuova 32, in data da stabilire. *Vi parteciperanno la curatrice e il curatore del volume, autori e autrici dei contributi, lettori e lettrici.*

L'Associazione per una Libera Università Delle Donne, come ampiamente documentato anche negli ultimi Notiziari, ha dedicato molto tempo ed energie a riflessioni e dibattiti con lo scopo di riqualificare le sue proposte culturali. La nostra esistenza dipende, come sempre, dalla partecipazione mentale e finanziaria di tutte le socie. Non fate mancare le vostre iscrizioni.

Iscrizione annuale:

simpatizzante € 20, dà diritto a seguire i Seminari, ricevere le informazioni e il Notiziario; socia € 70 per tutte le attività.

La cooperativa Crinali

CRINALI Cooperativa Sociale a r.l. onlus

è una cooperativa sociale multiculturale costituita nel 2002, che promuove la salute psicofisica e la qualità della vita delle donne e dei minori attraverso attività di mediazione linguistico culturale, sostegno psicologico e sociale ed inserimento educativo in ospedali, servizi sociosanitari e scuole di Milano e Provincia.

In particolare sul territorio di Milano, Crinali gestisce:

- le attività psicosociali e di mediazione dei Centri di salute e ascolto per le donne immigrate e i loro bambini, presso l'Ospedale San Paolo e l'Ospedale San Carlo Borromeo di Milano;
- il Servizio di clinica transculturale, presso un consultorio familiare dell'ASL Città di Milano;
- collabora con i Consultori Familiari Integrati dell'ASL di Milano mediante l'inserimento di mediatrici linguistico culturali;
- collabora con le UONPIA delle Aziende Ospedaliere San Paolo e San Carlo Borromeo di Milano.

Sul territorio della provincia di Milano:

- collabora con i Consultori Familiari dell'ASL Milano2 mediante l'inserimento di mediatrici linguistico culturali;
- gestisce il Servizio di clinica transculturale presso il Comune di Pioltello.

Inoltre svolge attività di formazione volta agli operatori dei servizi di enti pubblici e privati sulle tematiche della migrazione e dell'interculturalità.

Le Avete
 La Cooperativa Crinali associa 22 donne di 10 paesi diversi:

- Algeria
- Cile
- Cina
- Ecuador
- Egitto
- Filippine
- Italia
- Marocco
- Perù
- Romania

Le professioni delle socie sono:

- Psicologa psicoterapeuta
- Ginecologa
- Ostetrica
- Formatrice
- Mediatrice Linguistico Culturale
- Counselor
- Progettista
- Amministratrice
- Segretaria



CRINALI Cooperativa Sociale Onlus
 Corso di Porta Nuova, 32 - 20121 Milano
 tel. 02 62690932 - fax 02 45475919
 info@coopcrinali.it - www.crinali.org
 Albo Coop A138526

Crinali
CRINALI Cooperativa Sociale Onlus

L'associazione Paolo Pini



**Da sabato 3
 a venerdì 16 novembre**

**Spazio Unione Femminile
 Corso di Porta Nuova 32**

**Da lunedì 3
 a martedì 11 dicembre**

**Spazio Libera Università
 delle Donne
 Corso di Porta Nuova 32**

Dalle 10.00 alle 19.00
 Orario continuato sabato e
 domenica compresi

**Associazione
 PAOLO PINI**

per l'assistenza domiciliare
 ai bambini malati cronici

www.associazionepini.it
 associazionepini@associazionepini.it
 t. 0226826088

EDIZIONI LIBERA UNIVERSITA DELLE DONNE – LUD

Ultimi volumi pubblicati

Gruppo Donne e scrittura, *Pensare la cura, curare il pensiero*, 2011

Gruppo Ricordi, *Di vita in vita*, 2011

Ornella Bolzani, Nicoletta Buonapace, Rosa Calderazzi, Maria Grazia Campari, Manuela Cartosio, Lidia Cirillo, Lea Melandri, Paola Melchiori, Cristina Morini, Liliana Moro, Daniela Pastor, Paola Tabet, *L'emancipazione malata. Sguardi femministi sul lavoro che cambia*, 2010

Sara Sesti, Liliana Moro, *Scienziate nel tempo. 70 biografie*, 2010

In uscita

Sisa Arrighi e Luciana Percovich (a cura di), *Enrica e le sue amiche di carta*

50 dispense dei corsi

Sempre disponibili in sede al prezzo eccezionale di € 2

questa è la produzione
pluriennale della
**libera Università
delle donne**



Vieni a trovarci. Se hai studi o ricerche in corso qui trovi un pensiero selezionato di donne su cui ragionare.

**ASSEMBLEA GENERALE
DOMENICA 28 OTTOBRE ORE 15
IN SEDE
CORSO DI PORTA NUOVA 32 – MILANO**

Abbiamo stipulato una convenzione con la ditta
Pierantonio Leida - Pavimenti in Legno, Via Rutilia, 25 – 20141 Milano -
tel/fax 02.5391915 - sito www.leida.it; e-mail: leida@leida.it

Sconti per le socie

**ASSEMBLEA GENERALE - DOMENICA 28 OTTOBRE ORE 15
CORSO DI PORTA NUOVA 32 – MILANO**



MERCATINO di NATALE

A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ
DELL'ASSOCIAZIONE

dal 14 al 19 Dicembre

ore 12 - 18

Abbigliamento, accessori, cose di casa
Prodotti biologici: olio, vino, marmellate,
miele

Libri da € 1 e molto altro ancora

**Per Informazioni Sisa Arrighi
cell. 3479931607**

**E OGNI MARTEDI' POMERIGGIO DALLE 15,30 ALLE 18,30 IN SEDE
MERCATINO PERMANENTE DEI LIBRI**

Tutti gli aggiornamenti e gli appuntamenti 2012/13 vengono pubblicati nell'**AGENDA** del nostro sito www.universitadelledonne.it

Iscrizione annuale:

simpatizzante € 20, dà diritto a seguire i Seminari, ricevere le informazioni e il Notiziario via e-mail; socia € 70 per tutte le attività.

Donaci il tuo 5x1000 il nostro codice fiscale è: 97059220158

c/c postale n° 30682207 - c/c bancario Codice IBAN:

IT 20B 0558401610 00000013482

Per informazioni e iscrizioni

tel/fax 02 6597727; per urgenze 3479931607

e-mail: universitadelledonne@tin.it

universitadonne@tiscali.it

pagina Facebook e sito: www.universitadelledonne.it

Notiziario della Libera Università delle Donne - APS Editore

Associazione per una Libera Università delle Donne - APS - Corso di Porta Nuova, 32
tel/fax 02.6597727 -20121-Milano-www.universitadelledonne.it - universitadonne@tiscali.it

Direttrice Responsabile

Maddalena (Lea) Melandri

Registr. Tribunale di Milano

n. 346 del 10 giugno 2002

Stampa

Global Print, via degli Abeti 17/1
20064 – Gorgonzola

Redazione

Sisa Arrighi Giancarla Dapporto Sonia Tsevrenis
Copertina Anna Bertola

Anno 2012

N. 18 - Ottobre